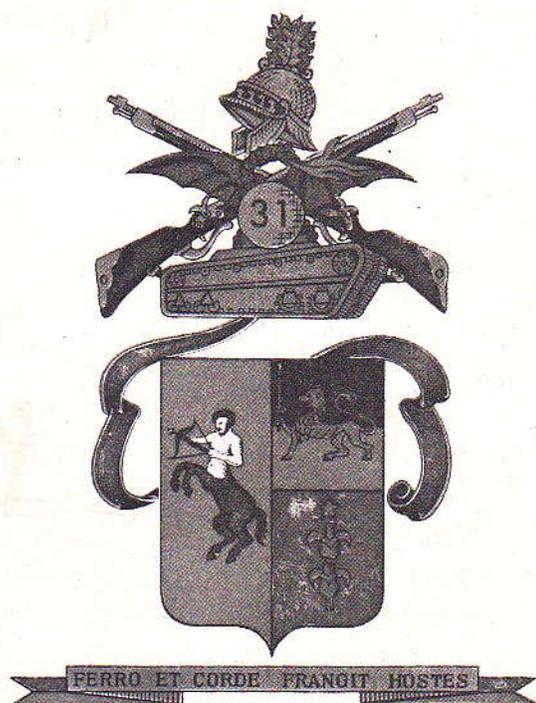


IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00192 ROMA - via Legnano, 2/A - tel. 389707

Sped. in abb. post. Gruppo III (70%)
ANNO XII - N. 3 Aprile 1971



Il Centauro, dono della Sezione di Bergamo al Comando del 31° Carristi; lo stemma araldico del Reggimento, con il suo motto che abbina il ferro ed il cuore, sono la copertina di questo numero, in gran parte dedicato alla gloriosa storia della « Centauro » e al raduno carrista, che si svolgerà a Bellinzago Novarese il 18 aprile. Un invito a tutte le Fiamme rosso-bleu a partecipare a questo incontro, è il messaggio che vuole giungere, attraverso la freccia del Centauro, al cuore di tutti i Carristi.

IL CARRISTA D'ITALIA

Periodico
dell'Associazione Nazionale
Carristi d'Italia

Direttore responsabile:

Cesare Simula

Direzione, redazione, amministrazione: ANCI - Via Legnano 2/A - 00192 ROMA - Tel. 38.97.07 - ROMA 902.

C.C.P. 1/1928 intestato ad Associazione Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I. - Via Legnano, 2/A - ROMA 902.

ANNO XII - N. 3

aprile 1971

in questo numero:

	pag.
Raduno il 18 aprile	1
Ricordi di guerra con il 31° carristi	2-6
Passalacqua, un eroe	7
Il 31° in Africa	8-9
Vita delle sezioni	10-16
Tuttitalia	15
Buona Pasqua	16
Assemblea a Padova	16

Aut. del Tribunale di Roma
n. 6337 del 31 maggio 1958

Tip. « Nova A.G.E.P. » - Via Giustiniani, 15 - Roma - tel. 565.262.



Visita del Presidente Nazionale alla Sezione di Bergamo.



I partecipanti alla festa sociale della Sezione di Biella riuniti dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti.



Un gruppo di Carristi di Sezze (Latina) dopo l'assemblea della Sezione.

TUTTI A BELLINZAGO NOVARESE PER IL RADUNO DEL 18 APRILE

In seguito ad accordi intervenuti con la Presidenza Nazionale dell'Associazione il Comitato Organizzatore ha inviato il programma riguardante il Raduno Nazionale dei Carristi « Centauro » che avrà luogo nei giorni 17-18 aprile p.v. in Bellinzago Novarese, in occasione del 30° annuale della battaglia di Kopliku, festa di Corpo del 31° Reggimento Carri.

Al Raduno, come già comunicato, potranno intervenire non solo i carristi che hanno appartenuto ai reparti della « Centauro », ma anche i carristi di ogni grado che hanno prestato servizio in guerra od in pace negli altri reparti Carristi.

L'adesione da parte di tutti coloro che interverranno al Raduno dovrà essere data tramite la Sezione cui sono iscritti, oppure individualmente, al più presto possibile al Comitato organizzatore appositamente costituito in Novara, il cui indirizzo è: Ten. Col. Bruno Angelini via M. Greppi n. 9 presso UNU-

CI - Novara, tel. 22130.

Si prega voler precisare nella comunicazione di partecipazione al Raduno:

— numero dei partecipanti, distinguendo in *iscritti all'Associazione* ed in *familiari*;

— ora e località di arrivo in Bellinzago Novarese, se provvisti di mezzi propri, od a Novara, alla Stazione ferroviaria, se per ferrovia.

I radunisti che viaggeranno in treno potranno usufruire della riduzione ferroviaria prevista per la Fiera di Milano.

I radunisti che desiderino pernottare in albergo nella notte sul 18 aprile in Novara o nella zona viciniora, dovranno inviare « con urgenza » la prenotazione e l'importo al suddetto Comitato organizzatore che provvederà alla sistemazione presso uno degli alberghi disponibili in Novara od Arona (località entrambe distanti da Bellinzago circa 15 chilometri).

Alberghi:

2ª categoria - camera singola da Lire 3.500 a L. 4.200; camera a 2 letti da L. 4.500 a L. 7.000.

3ª categoria - camera singola Lire 2.500; camera a 2 o 3 letti L. 4.000.

4ª categoria - camera singola L. 1.500; camera a 2 o 3 letti L. 1.000 per letto.

Si raccomanda:

a) i carristi radunisti, iscritti all'Associazione dovranno essere muniti della tessera sociale aggiornata, perché necessaria quale documento di riconoscimento;

b) i familiari dei radunisti dovranno essere muniti o del documento di riconoscimento personale o di una dichiarazione del Presidente della Sezione cui è iscritto il carrista della cui famiglia fanno parte;

c) l'uniforme del radunista è: bacco - distintivo - fazzoletto o cravatta o sopracollo rosso bleu.

Si prega infine di voler dare diffusione anche sulla stampa locale per una larga partecipazione al Raduno che vuole:

— rinsaldare ancor più i vincoli tra i carristi nello spirito delle tradizioni costruite con la passione ed il sacrificio di tutti, e soprattutto di quanti hanno fatto dono della loro vita;

— dar luogo ad un incontro fra veterani e giovani - alle armi ed in congedo - per un maggior potenziamento della Associazione;

— rinnovare ai carristi alle armi, nel giorno annuale della gloriosa battaglia di Kopliku, l'espressione di solidarietà e di ammirazione.

Sin qui la circolare del Comitato Organizzatore che ha lavorato con impegno ed entusiasmo. Il successo del raduno dipende ora da voi, da noi carristi, cui spetta il dovere e il piacere di intervenire in massa a questa significativa adunata.

L'organizzazione è complessa; occorre quindi attenersi alle norme del Comitato, in modo che tutto proceda con ordine, nell'interesse di tutti, anche a conferma del nostro ben noto spirito organizzativo.

E' il momento di agire, di prenotarsi, organizzarsi, per essere presenti a questa meravigliosa giornata carrista, che passerà alla storia come un convegno di fede e di entusiasmo.

Il 31° Carristi Centauro, ci aspetta; andiamogli incontro in massa, con tutta la nostra passione, in un incontro rosso-bleu che sarà una festa di motori e di cuori!

PROGRAMMA DI MASSIMA RADUNO CARRISTI « CENTAURO »

17 e 18 aprile 1971

— sabato 17 aprile:

ore 18.00: deposizione corona monumento Caduti nei Comuni di Bellinzago e di Oleggio da parte componenti Presidenza Nazionale e Comitato organizzatore Raduno.

— domenica 18 aprile:

ore 09.30: Arrivo radunisti a Bellinzago Novarese - sede Caserma « Babini » del 31° Rgt. Carri « Centauro » e schieramento sul viale « Chiamenti ». Distribuzione busta-ricordo contenente, fra l'altro, medaglia raduno, Storia del 31° Rgt. Carri, cartoline, dépliant etc...

ore 10.00: Saluto ed allocuzione ai radunisti da parte del Presidente Nazionale della Associazione.

ore 10.30: Schieramento nelle tribune. I labari prenderanno posto su mezzi cingolati M 113 per sfilare in testa al Reggimento, mentre gli altri radunisti resteranno nelle apposite tribune.

ore 11.00: Schieramento del 31° Rgt. Carri in armi.

ore 11.15: Assunzione comando da parte del Comandante 31° Rgt.

ore 11.20: Onori alla Bandiera del Reggimento.

ore 11.30: Arrivo e rassegna del Comandante il III Corpo d'Armata.

ore 11.40-11.55: Allocuzione del Comandante di Reggimento.

ore 11.55-12.10: Ammassamento.

ore 12.10-12.25: Sfilamento.

ore 12.25-12.35: Onori finali.

ore 13.00: Rancio carrista gratuito confezionato presso il ristorante « Pinin » di Varallo Pombia. Sarà consumato in Caserma in unico capace locale.

E' gradito il contributo alla spesa che si presenta quale pesante onere per la Presidenza.

POSTI TAPPA

— Alla Stazione ferroviaria di Novara dalle ore 14 del 17 aprile.

— Alla chiesa « Madonna della Neve » sulla strada militare Bellinzago - Caserma « Babini » dalle ore 6 del giorno 18 aprile.

— saranno disponibili automezzi alla Stazione ferroviaria di Novara dalle ore 7 alle ore 9,15 del giorno 18 aprile, per il trasporto dei radunisti giunti per ferrovia.

RICORDI DI GUERRA COL 31° CARRISTI

Alla fine dell'estate del 1940 fui mandato a Genova-Cornigliano, presso l'Ansaldo, a frequentare un corso sul nuovo carro medio per assumere, successivamente, il comando di una compagnia del reparto di nuova formazione.

Provenienti da altre unità carriste vi trovai Ugo Passalacqua, Livio Sategna, Dino Campini, Rinaldo Panetta, Giuseppe Angelino, Mario Frajria, Luciano Dreossi ed altri, oltre ad un consistente numero di sottufficiali e carristi. C'era anche il mio comandante di compagnia carri del 1935, Maggiore Achille Giani, destinato ad assumere il comando del nuovo battaglione.

Direttore del corso il «papà dei carristi» - come lo chiamavamo allora - Colonnello Gian Maria Scalabrino, che fra teoria, pratica di officina e pilotaggio a Sciarhorasca, in comune di Cogoleto, ci teneva sotto pressione tutto il santo giorno.

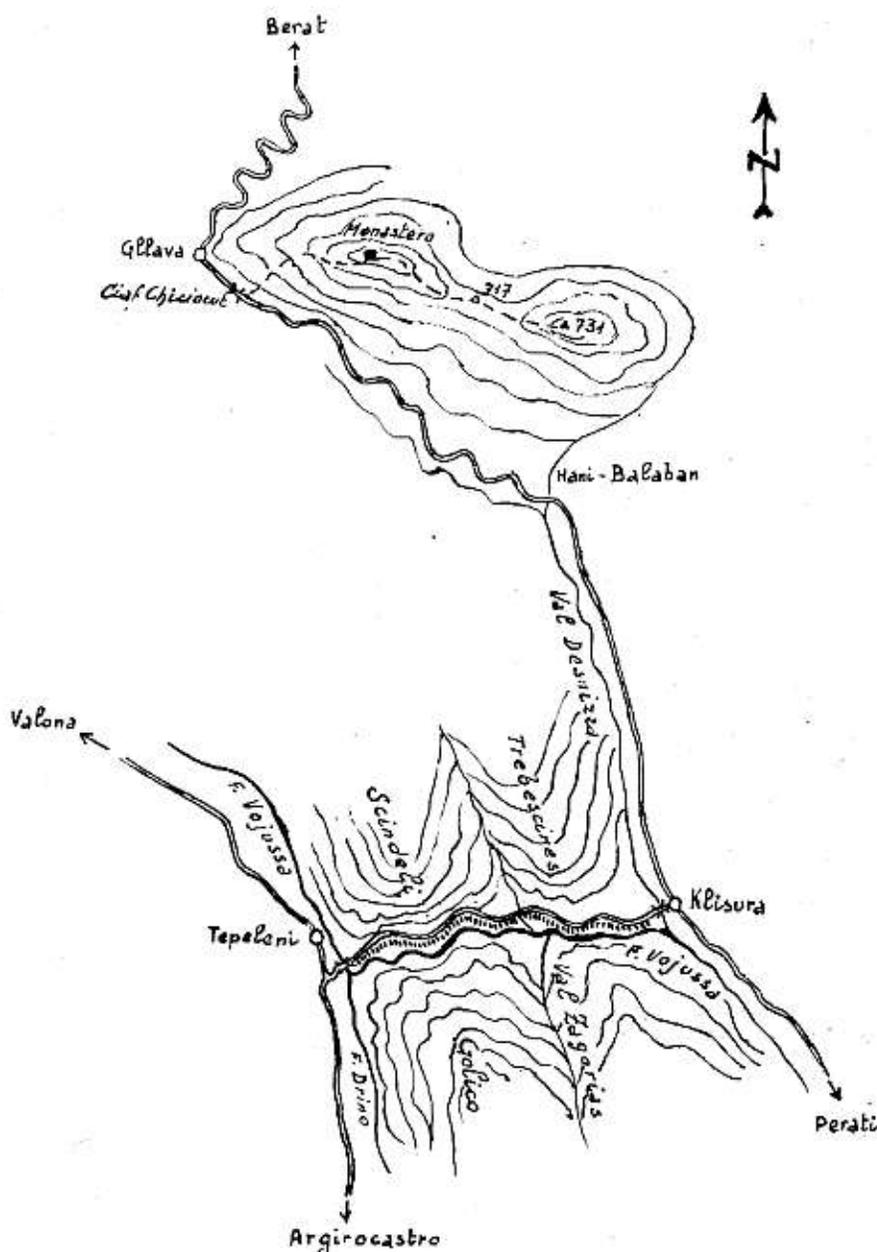
Al termine del periodo addestrativo ci avviarono a Verona al 32° rgt. carri «Ariete» dove trovammo i mezzi, i materiali ed il rimanente personale per il completamento delle due compagnie carri (la 1ª al comando di Passalacqua - la 2ª al mio) e della compagnia comando, affidata al Capitano Marcello Bidinost. Ci equipaggiarono con i materiali necessari ad un soggiorno in terra africana, ma pochi giorni prima della partenza ci ritirarono questi ultimi e, cambiandoci destinazione, ci spedirono in Albania.

Era nato così nell'ambito dell'«Ariete» il IV Btg. carri M. 13/40 che in Albania, prima quale unità autonoma, poi alle dipendenze operative del 31° Rgt. carri «Centaurio», del quale successivamente fece parte integrante a tutti gli effetti, dava un notevole apporto di sangue e di valore alle gesta del Reggimento, per concludere in Africa - dove era stato inviato a far parte del 133° Rgt. carri «Littorio» - la sua breve ma gloriosa esistenza durante l'epica battaglia di El Alamein.

Sbarcammo a Durazzo in una piovosa notte di novembre durante una incursione aerea, accampandoci a qualche chilometro dalla città, (in attesa del rimanente materiale che doveva giungerci da Bari), a disposizione del Comando Superiore FF.AA. Albania.

L'incalzare degli avvenimenti sfavorevoli fece sì che il Battaglione venisse spostato da una località all'altra dove più imminente sembrava la minaccia di uno sfondamento delle nostre linee.

Era destino, però, che per i car-



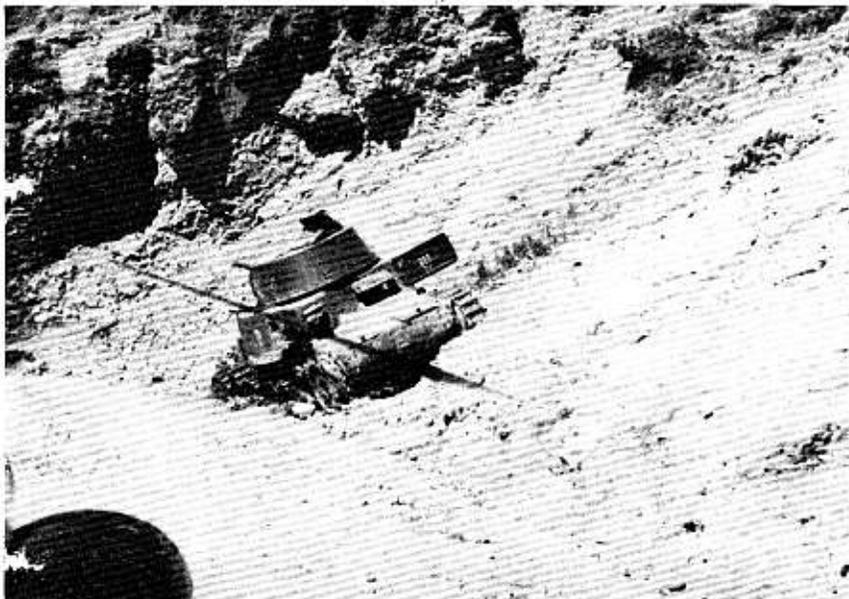
risti del IV carri «M» non fosse venuto ancora il momento dell'impiego perché dopo pochi giorni le due compagnie ricevettero l'ordine di portarsi in Val Vojussa - tra Tepeleni e Klisura, oltre il Ponte Dragoti, sul fiume Drino.

Si trattava, per la mia compagnia, di compiere una marcia di trasferimento di circa 230 Km., marcia che fu estremamente difficoltosa sia per la scadente qualità di carburante che avevo trovato ai posti di rifornimento lungo il percorso, sia per l'eccezionale nevicata che aveva bloccato lungo la rotabile decine e decine di automezzi.

Partito da Hani-Balaban con 18 carri, giunsi in Val Vojussa circa

sessanta ore dopo con soli tre carri; gli altri mi raggiunsero nello spazio di dodici ore. Comandante del settore il Colonnello Ugo Lorenzis, da pochi giorni nuovo Comandante del 31° Rgt. Carri alle cui dipendenze il IV Btg. carri M. 13/40 doveva rimanere per oltre un anno ancora.

La Val Vojussa è un budello di circa 8 Km. che congiunge la conca di Tepeleni a quella di Klisura in cui si snoda un'unica rotabile alla cui sinistra si ergono i contrafforti dello Shindeli e del Trebescines e subito a destra il fiume Vojussa



Carro del IV battaglione M. 13-40 colpito dai Greci sulla strada Tepeleni-Klisura.

dalle rive scoscese; al di là di esso il Golico che - dominando le provenienze da Valona e da Klisura costituisce un formidabile baluardo.

Su quell'unica rotabile, larga non più di sette-otto metri, per circa un mese abbiamo combattuto come il gatto con il topo: ed il topo eravamo noi.

La stessa strada presentava un'interruzione su tutta la sua sede che non consentiva il passaggio dei carri. Furono scavate delle rampe. Vi andò il S. Ten. Bianchi, comandante del 2° plotone della mia compagnia, per provarne il passaggio e vi rimase impantanato. Malgrado il fuoco nemico sul carro immobilizzato, l'ufficiale, allo scoperto, coadiuvato da due carri «L» cercò di tirarlo fuori senza riuscirvi: una scheggia lo ferì ad un occhio mentre trovava morte il sottufficiale capo carro di uno degli «L» che cercava - con altruistico spirito di cameratismo - di agganciare il carro impantanato.

A Bonte Dragoti, lo stesso giorno, una granata colpiva a morte il serg. magg. Mazzocchi meccanico della compagnia.

A nulla valsero gli sforzi compiuti durante la notte per recuperare il carro: adoperammo tutti i mezzi disponibili e spezzammo tutti i cavi di traino della compagnia. Mi dovetti rassegnare - dopo aver litigato con l'ufficiale del Genio cui premeva far eseguire il lavoro per tornarsene presto in zona più tranquilla - a che il carro diventasse il pilone di una passerella, idonea al passaggio dei mezzi corazzati, alla quale poi rimanemmo a guardia per evitarne la distruzione, sotto la protezione del S. Ten. Angelino, comandante del 1° plotone, che fin dal momento dei tentativi di recupero si era spinto avanti con alcuni suoi uomini.

L'attacco di un plotone carri «M» su Klisura doveva costituire una sorpresa che le fanterie avrebbero dovuto sfruttare scendendo nella conca dalle posizioni occupate sul Trebescines. Il ponte sulla Vojussa era ritenuto intatto.

Ad effettuarlo era stato designato il II plotone della 1ª compagnia il cui comando, essendo ricoverato in ospedale per malaria il titolare S. Ten. Chiandit, era stato insistentemente richiesto dal Tenente Sategna, aiutante maggiore del Battaglione, carica che aveva accettato malvolentieri perché appassionato della vita di reparto, come quella vissuta in Spagna dove, per il suo valoroso comportamento, era stato decorato di Medaglia d'Argento e di Bronzo al V.M..



Carro M. 13-40 colpito su q. 717 durante l'azione del 19 marzo 1941.

IL VOLONTARISMO DI SATEGNA

Rividi Sategna per l'ultima volta alle 7 del 27 gennaio quando col plotone attraversò la passerella, per andare incontro al suo destino.

Passalacqua quella mattina non era assolutamente tranquillo: l'impossibilità dell'appoggio di artiglieria al suo plotone in attacco e la mancanza di radio a bordo dei carri per mantenere i collegamenti erano elementi che lo preoccupavano molto.

Quando giunsero a noi i rumori degli spari attutiti dalla lontananza, trepidammo per la sorte dei nostri compagni, ma quando essi cessarono e passato qualche tempo non vedemmo ritornare i nostri carri fummo presi da un'angoscia tremenda. Non resistendo più Passalacqua montò sul suo carro e seguito da quello di Panetta si diresse animosamente sul luogo dello scontro per rendersi conto della situazione.

Ritornarono qualche tempo dopo: il carro di Passalacqua aveva la fiancata destra squarciata; quello di Panetta il motore fumante. Solamente lo stoicismo del pilota Serg. Poffa, ferito al dorso e con un braccio fracassato, poté riportare indietro il suo Comandante di compagnia con gli arti maciullati ed il porgitore Marchetti mortalmente ferito. Benché così gravemente colpito Passalacqua non volle desistere dal conoscere la sorte toccata ai suoi uomini e solo quando ebbe la certezza che più nulla c'era da fare si sganciò dal martellamento nemico. Rientrato alla base «estremamente indebolito per il sangue perduto, accettava le cure

L'EROISMO DI PASSALACQUA

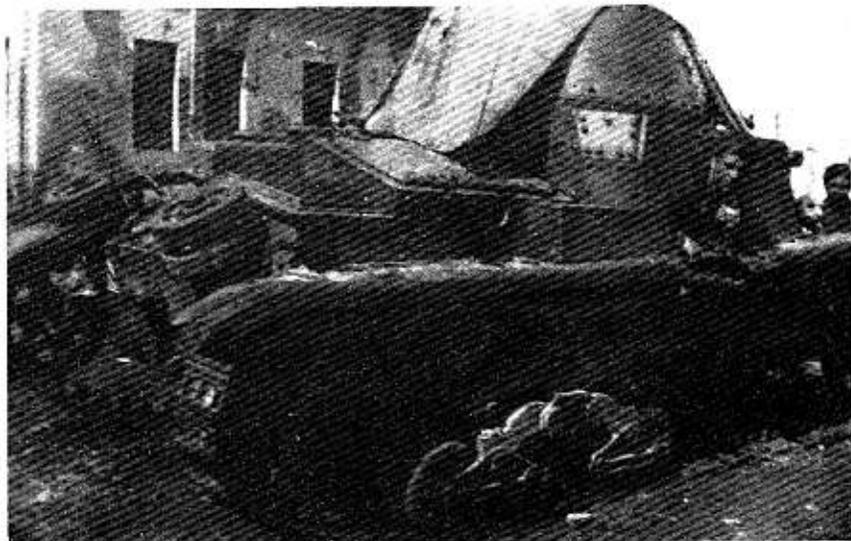
soltanto dopo quelle prestate agli uomini dell'equipaggio. Durante la dolorosissima medicazione, calmo riferiva sull'esito della missione; nell'attesa dell'ambulanza dava l'addio ai carristi che lo circondavano, incitandoli ».

Sono queste le ultime parole della motivazione della Medaglia d'Oro concessa alla Sua memoria, perché morì a Valona il 10 febbraio successivo.

L'azione del plotone di Sategna, sbucando di sorpresa nella conca di Klisura, aveva certamente provocato scompiglio nei greci, ma l'intransigibilità sul ponte dato per intatto che faceva della Vojussa un ostacolo insuperabile, la visibilità offerta dai carri che costituiva un facile bersaglio ed il concentramento su di essi del fuoco delle artiglierie, portarono alla distruzione del reparto. Si salvarono solo due o tre carristi che, feriti, vennero catturati.

Intanto l'offensiva greca sul Goli-co assumeva aspetti sempre più violenti per cacciarne gli Alpini che vi stavano aggrappati con le unghie, mentre noi, in fondo valle, assistevamo inermi alla battaglia.

Individuammo, però, una via di rifornimento nemica: un sentiero sul quale transitavano piccole colonne di muli con carichi vari. Quella via era diventata il nostro obiettivo quotidiano. Un paio di carri alla volta, tra « L » ed « M », la tenevano sotto osservazione: quando notavano movimento sparavano con



Il carro nel quale rimase mortalmente ferito Ugo Passalacqua.

mitragliatrici e cannoni; ma eravamo soggetti, a nostra volta, al tiro dell'artiglieria nemica al quale ci sottraevamo compiendo degli sbalzi di qualche centinaio di metri avanti ed indietro, cosa che non sempre riusciva come capitò ad un mio carro che, colpito ad un cingolo, dovette essere abbandonato dall'equipaggio che, malgrado il fuoco concentrato sul mezzo immobilizzato, riuscì a rifugiarsi in un tombino dove rimase fino a notte prima di poter rientrare al reparto.

A fine febbraio ricevevamo l'ordine di lasciare la Val Vojussa per portarci a Gllava, sulla strada che da Berat porta a Klisura e cioè proprio sul posto dove era precipitato il mio carro nel burrone, strada che

avevo percorso in senso inverso poco più di un mese prima.

Il ponte Dragoti era stato distrutto dai greci: attraversammo la Vojussa su portiere. All'inizio della marcia di trasferimento subimmo un attacco aereo che mi procurò due morti, sette feriti e due autocarri fuori uso. Fu l'ultimo regalo della Val Vojussa.

Avevamo raggiunto da pochi giorni la nuova destinazione, quando venne richiesto che un plotone di carri « M » - composto da equipaggi tutti volontari - partecipasse ad una rischiosa azione: occupare con una compagnia arditi del 31° Ftr. « Siena » la quota 731 di Monastero invano attaccata dalla Divisione « Bari ».

Ero l'ufficiale più anziano essendo il Magg. Giani temporaneamente assente e poiché tutti gli equipaggi del battaglione, schierati davanti al Gen.le Gambarà, Comandante dell'VIII C.A., si erano offerti per l'azione, disposi che vi partecipassero due carri della 1° compagnia al comando del S. Ten. Galli, due carri della 2° con il S. Ten. Campus, un quinto carro con me, mentre il S. Ten. Dreossi, in rincalzo al Ciaf Chiciocut, sarebbe intervenuto, se la sorpresa fosse riuscita, con altri due carri.

Comandava gli arditi del 31° Ftr. « Siena » il principe Giorgio di Boruone Parma anch'egli volontario con i quattro comandanti di plotone. Al plotone carri era stato assegnato, per la difesa vicina e per agevolare il movimento, un plotone di carristi appiedati, anch'esso con elementi volontari, al comando del S. Ten. Sasselli del 31° carri « Centauro ».

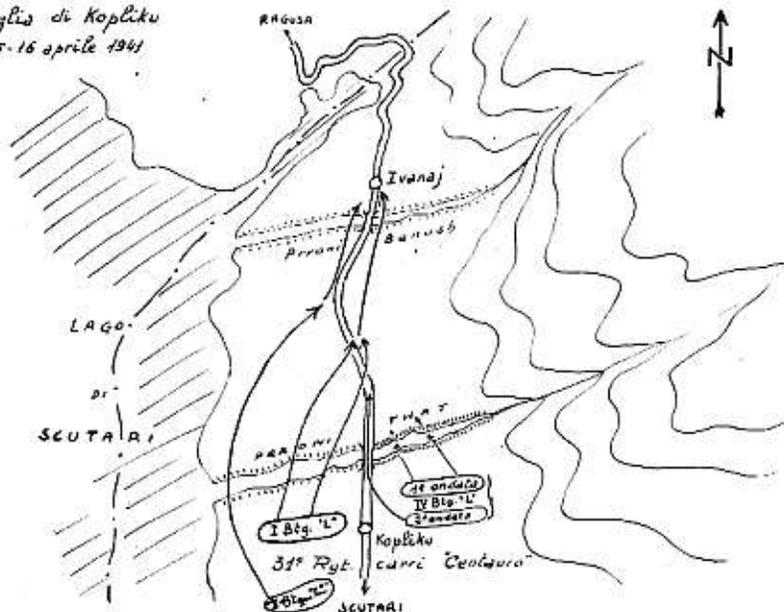
Le tre notti precedenti l'azione furono impegnate, da parte dei capi-carro e dei piloti, alla ricognizione del terreno spingendoci fino a poche decine di metri dalle linee nemiche. Il terreno era particolar-



Colonna di carri M. 13-40 in sosta durante il trasferimento verso il fronte albanese-jugoslavo.

FANTI E CARRISTI

Battaglia di Kopliku
15-16 aprile 1941



mente difficile per la presenza di numerosi spuntoni di rocce; unico percorso relativamente facile era il tratturo che dal Monastero, per q. 717, portava a q. 731; la pioggia avrebbe aggravato le difficoltà: ed il 18 marzo piovve.

A mezzanotte del 18 le nostre artiglierie aprivano il fuoco sulle posizioni nemiche onde coprire il rumore dei carri in moto; noi iniziammo il movimento dal Ciaf. Chicio-cut per portarci sulla posizione di partenza, tra Monastero e q. 717, dove attendemmo l'alba del 19 marzo.

Alle 6 del mattino mentre le nostre artiglierie aprivano il fuoco, partimmo per l'attacco seguiti, appena oltrepassatili, dagli arditi e dai carristi appiedati. I due carri di Galli seguirono il percorso del tratturo; gli altri due con me quello su terreno vario che, per la pioggia caduta, era diventato ancor meno praticabile. Uno dei miei tre carri, quello del serg. magg. Fettiini, scingolo e l'equipaggio tentò inutilmente di rimetterlo in condizione di muoversi; poco dopo persi di vista anche quello del S. Ten. Campus che, per le condizioni del terreno, non aveva potuto più proseguire; il mio, per l'abilità del pilota, continuò faticosamente ad arrancare verso l'obiettivo.

Intanto Galli ed il Serg. Magg. Ricciardi con i loro due carri avevano raggiunto la quota seguiti dai fanti e dai carristi appiedati, loro destinati.

Allorché la nostra artiglieria allungò il tiro, si scatenò improvvisa e violenta la reazione nemica. Un fuoco infernale avvolse tutta la zona; artiglierie, mortai, armi leggere sgranavano il loro rosario di morte. Tutti gli strumenti ottici del mio carro furono messi fuori uso: spa-

ravo alla cieca mentre il pilota dirigeva il carro con lo sportellino semiaperto.

Il battaglione della «Bari» che avrebbe dovuto presidiare la quota conquistata dai carri e dagli arditi, fu ricacciato nelle trincee di partenza. La compagnia arditi del principe di Borbone perse tutti gli ufficiali e fu praticamente distrutta. Galli e Ricciardi si attardarono ancora qualche tempo ma, finite le munizioni ed esaurito il compito avuto, iniziarono il rientro alla base di partenza. A q. 717 fu colpito il carro di Galli: l'ufficiale ed il portatore rimasero feriti alle gambe; il pilota Sergente Cinquegrane ed il mitragliere Cap. Magg. Torreggiani morirono. Anche se colpito in più parti, il carro di Ricciardi rientrò con tutti gli uomini incolumi.

Il 31° Rgt. carri «Centauro», alla cui sorte era legato ormai il IV Btg. carri «M» del quale aveva assunto il comando il Magg. Rocco Casamassima in sostituzione del Magg. Gianni, ferito, aveva raggiunto la zona di Tirana per riordinarsi, quando ricevette l'ordine di portarsi urgentemente nella piana a nord di Scutari perché truppe jugoslave si stavano ammassando ai confini nord dell'Albania.

Il 1° aprile eravamo attestati dietro il Prroni (torrente) Banush, presso Ivanaj, ad est del Lago di Scutari.

Ad eccezione di qualche reparto di guardie alla frontiera e pochi finanzieri schierati lungo il confine, non esisteva alcun apprestamento difensivo: carristi e bersaglieri della «Centauro» furono le prime unità a giungere in posto.

Intanto i carri erano stati riuniti in reparti misti di leggeri e di medi. La 1° Comp. del IV «M» al comando di Panetta era stata inquadrata nel IV Btg. carri «L» del Ten. Col. Zappalà; la 2° Comp. «M», al mio comando, nel I Btg. carri «L» del Magg. Congedo.

Dopo tanto fango ed un terreno sempre proibitivo per i nostri mezzi trovammo, finalmente, un terreno solido e ghiaioso che consentì un impiego idoneo dei carri.

E' da supporre che la posizione troppo avanzata dei nostri reparti, in uno con la necessità di attrarre nella piana il maggior numero di unità avversarie per meglio contrattaccarle con i mezzi corazzati, consigliassero il Comando superiore ad imbastire la linea difensiva all'altezza di Kopliku, a sud del Prroni That. Il settore di sinistra del nuovo schieramento, fu affidato al Comandante del 31° Carristi Col. De Lorenzis, che provvide alla sua organizzazione difensiva con i bersaglieri del 1° Reggimento e con i due battaglioni complementi carristi giunti dall'Italia; i carri in posizione più arretrata, pronti ad intervenire in qualsiasi direzione.

A protezione del ripiegamento fu lasciata ad Ivanaj la 2° Comp. carri «M» con l'ordine di non iniziare il movimento retrogrado - quale ultimo reparto - non prima delle ore due dell'11 aprile.

Rimanemmo perciò fra le case di Ivanaj, fatte segno al tiro delle artiglierie nemiche, pronti a contrastare qualsiasi attacco.

Raggiunta la nuova posizione, i carri incominciarono ad effettuare veloci e consistenti puntate fra le unità nemiche che avanzavano nella piana seminando un notevole sgomento tanto da poter far affluire al Comando di Reggimento oltre settecento prigionieri nei soli giorni 13 e 14 aprile. Anche in queste azioni i carristi pagarono il loro tributo di sangue: morì il S. Ten. Antonino Piazza del IV Btg. «L.» mentre tentava di agganciare al proprio un carro rimasto immobilizzato; fu pugnalato di sorpresa il S. Ten. in spe Flaviano Fannucci mentre, sceso dal carro, indicava la strada per raggiungere le nostre linee ad un gruppo nemico che si era arreso.

Il giorno 15 si presentò un parlamentare jugoslavo per trattare un armistizio: pare che volesse offrire la resa ma con la clausola che le truppe jugoslave rimanessero dove erano giunte e cioè in territorio albanese. Era reale l'intenzione della resa o non si trattava piuttosto di un espediente per guadagnare tempo onde adottare uno schieramento più consistente, in considerazione della presenza dei carri che doveva-

PASQUA DI GLORIA CARRISTA

no aver costituito una notevole sorpresa?

Il mattino del 15 era giunto intanto al Reggimento l'ordine di eseguire con i carri un'azione di forza dalla linea del Prroni That a quella del Prroni Banush. Mentre il I ed il IV Btg. carri, rinforzati dalle due compagnie carri «M», stavano per dirigersi sulle rispettive posizioni di partenza, l'ordine fu cambiato nel senso che le due unità (il I a sinistra ed il IV a destra della rotabile Scutari-Kopliku-Ivanaj) dovevano superare il Prroni That con obiettivo Ivanaj; ma quando già i due battaglioni erano in movimento, giunse l'ordine di sospendere qualsiasi azione per la tregua in atto. Così so-

ad oltrepassare l'ostacolo, si scatenò violenta e rabbiosa l'azione delle artiglierie e dei controcarri nemici (appostati dietro la sponda opposta ad occidente della strada) controbattuta dall'intenso ma impreciso fuoco delle mitragliatrici degli «L» e dei pochi cannoni da 47 degli «M», impegnati a superare il greto del torrente.

Malgrado le ingenti perdite, i carri persistettero nella loro decisa azione riuscendo a scavalcare l'ostacolo ed a proseguire l'attacco. Mentre, attirati dal fragore della battaglia sopraggiungevano con tutta la velocità consentita dal terreno più difficile i carri del I Btg. «L» e della 2° Cp. «M» che - superato l'o-

dove i carristi della «Centaurio» incontravano quelli della «Littorio», provenienti da nord.

La battaglia di Kopliku, vittoriosamente conclusa, aveva comportato per il Reggimento 20 Caduti e 12 feriti fra ufficiali, sottufficiali e truppa; 11 carri «L» e 2 carri «M» distrutti; 5 carri «L» e 2 carri «M» avariati.

Alla Bandiera del 31° Rgt. carri «Centaurio» - che per le azioni dei giorni immediatamente precedenti la battaglia era stato citato sul Bollettino di guerra - fu concessa la Medaglia d'Argento al V.M.; n. 13 Medaglie d'argento, n. 16 medaglie di bronzo e numerose croci di guerra al valore furono concesse ai carristi per il loro comportamento nella battaglia del 15 aprile.

Su tutti, spicca la fulgida figura di Soldato del Maresciallo Carlo Chiamenti del IV Btg. carri «M» alla cui memoria fu concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Sottufficiale Carrista di eccezionali qualità, assegnato ad un comando di battaglione, chiedeva ripetutamente ed otteneva di assumere il comando di un plotone carri. Ferito da pallottola alla mano durante un'ardita puntata nelle posizioni nemiche, rifiutava il ricovero in ospedale preferendo partecipare ad un'importante azione che il reggimento si accingeva a intraprendere. In testa al plotone ed a sportelli aperti per meglio individuare gli obiettivi da raggiungere, si portava per primo sulle posizioni nemiche seminando il terrore ed infliggendo gravi perdite. Ferito in seguito allo scoppio di un proiettile di artiglieria che danneggiava il materiale ed uccideva il pilota, riusciva a portare il carro in luogo defilato e, attraverso zona intensamente battuta, raggiungeva il proprio comandante di battaglione al quale forniva preziose informazioni per il proseguimento dell'azione. Tornato al carro, che nel frattempo era stato riparato, si gettava nuovamente nella lotta; Colpito ancora da proiettili che immobilizzavano il carro stesso, uccidendo il mitragliere e ferendo il porgitore, continuava a sparare col cannone finché anche questo non rimaneva inefficiente. Respingeva infine a bombe a mano nuclei avversari che avevano circondato il carro e li faceva desistere dal tentativo di cattura, finché non veniva nuovamente e mortalmente colpito nel momento in cui il nemico era volto in fuga da altri mezzi corazzati sopraggiunti». Prroni That, fronte jugoslavo, 15 aprile 1941.

Luigi Camera



Trattative di resa da parte del nemico sul fronte albanese-jugoslavo.

lo verso le ore 18 ebbe inizio l'attacco.

Il IV Btg., alla destra della rotabile, il cui ponte sul Prroni That si diceva fosse minato, trovando un terreno molto più facile rispetto a quello dove muoveva il I Btg., avanzava su due ondate.

La prima, al comando dell'allora Capitano Goffredo Fiore (oggi Generale di C.A. e Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi) che aveva con sé i superstiti carri medi della 1° cp. di Panetta, raggiunse poco tempo dopo il Prroni That - un fosso molto largo, con sponde piuttosto ripide ma superabili da mezzi cingolati, dal fondo asciutto e ghiaioso - senza incontrare alcuna reazione.

Non appena i carri si accinsero

stacolo del torrente - piombavano in pieno sullo schieramento controcarro avversario, la seconda ondata del IV Btg. «L» con alla testa il Ten. Col. Zappalà, cui si erano accodati alcuni carri del I più vicini alla rotabile, incurante delle notizie circa le mine, irrompeva attraverso il ponte costringendo il nemico, preso tra due fuochi e travolto dall'impeto dell'azione, alla fuga con l'abbandono sul campo di battaglia di tutte le armi ed i materiali.

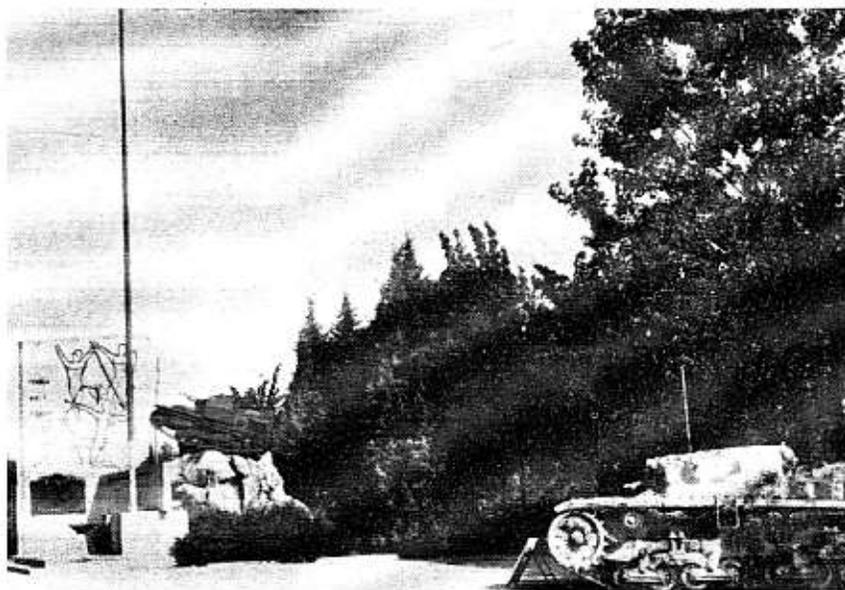
Nella notte buia - illuminata dai bagliori dei mezzi in fiamme - i carri raggiungevano Ivanaj, da dove il mattino successivo riprendevano la loro azione che si tramutava, per l'assoluta assenza di qualsiasi resistenza nemica, in una lunga marcia di trasferimento fino a Ragusa,



Il cimitero di guerra costruito per i Caduti del reggimento a Giorguzzati (Albania).



Un carro precipitato nella scarpata per cedimento del terreno.



Il monumento ai Caduti nella Caserma del 31° carristi.

Tenente Carrista UGO PASSALACQUA

M. O.

« Comandante di compagnia di carri armati da lui creata e forgiata al suo entusiasmo e alla sua fede, durante una fase cruenta della azione, mancatogli il collegamento con un plotone spinto in rischiosissima missione nelle linee nemiche, volontariamente ed arditamente si lanciava col suo carro nel cimitero per rendersi conto della situazione. Mentre riusciva ad avvistare i carri già colpiti ed immobilizzati, veniva raggiunto da granata avversaria che squarciava la corazza, gli spezzava e maciullava le gambe, feriva il pilota ed altro uomo dell'equipaggio. In così gravi condizioni, incitando il pilota, tenace ed incurante del dolore, persisteva nel compito e si svincolava dal martellamento nemico, solo dopo essersi reso conto preciso della sorte toccata agli altri carri. Riuscito dopo sovrumani sforzi a rientrare nelle nostre linee, estremamente indebolito per il sangue perduto, accettava le cure solo dopo gli altri uomini dell'equipaggio. Dopo la dolorosissima medicazione, calmo, riferiva sull'esito della missione: nell'attesa dell'ambulanza dava l'addio ai carristi che lo circondavano, incitandoli a durare, e nel luogo di cura, benché conscio della fine, volgeva costantemente il pensiero al suo reparto e non manifestava altro dolore che quello di non poterlo più guidare alla vittoria. Altre volte decorato e ferito. Fulgido esempio di elevate virtù militari e di indomito valore - Klisura (Fronte greco) 26, 27 gennaio 1941 ».

IL 17 E 18 APRILE,
A BELLINZAGO
NOVARESE, SEDE DEL
31° CARRI « CENTAURO »
SARANNO RICORDATI
QUESTI EROI.
INTERVENIAMO
COMPATTI AL
SIGNIFICATIVO RADUNO
DELLE FIAMME
ROSSO BLEU !

IL 31° IN AFRICA SETTENTRIONALE

Nell'autunno del 1942 i primi reparti del 31°, avviati per le rotte insidiose del mare, sbarcavano in Tripolitania. La lentezza dei trasporti non permise l'affluire contemporaneo del Reggimento ed il suo impiego unitario. Infatti, per arginare la crescente pressione nemica, i reparti sbarcati alla spicciolata vennero incorporati in alcune unità già in sito. Tale fu la sorte del XVII Battaglione, comandato dal Ten. Col. Salvatore Zappalà che, già distintosi un anno prima in Albania e particolarmente a Kopliku, concluse in Africa, cadendo da prode, la sua vita di eroico combattente.

Alla fine dell'anno altri reparti del Reggimento parteciparono ai combattimenti di Maaten el Giofer, in Tripolitania, dove i carristi della Centauro si imposero all'ammirazione di quanti, italiani e tedeschi, combatterono al loro fianco.

Nel Marzo 1943, dopo un periodo di riassetto reso necessario dalle forti perdite subite in Libia, le fiamme rosse del 31° erano di nuovo in linea nello scacchiere tunisino per affrontare con la Cen-

ria fu conferita la Medaglia d'Oro con la seguente motivazione:

« Porgitore di un carro M/41, in parecchi scontri col nemico dimostrava sereno e cosciente sprezzo del pericolo, coadiuvando efficacemente il proprio capocarro. Durante un combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, non esitava, per controllare ed aggiustare il tiro, a rimanere quasi costantemente con la testa fuori dello sportello di torretta. Colpito il carro una prima volta da una granata che uccideva il pilota e feriva lui stesso gravemente alle gambe, pur con la carne martoriata dal dolore, trovava la forza di respingere ogni cura del proprio capocarro e di caricare ancora per tre volte il pezzo. Colpito una seconda, terza e quarta volta alla testa, al petto e alle braccia, cercava di compiere un ultimo caricamento e si abbatteva, infine, stringendo ancora in mano le granate e rivolgendo le ultime sue parole al capocarro "Forza... signor Tenente". Magnifico esempio di altissime virtù militari, di sublime senso del dovere ».

BORDY (Tunisia) 11 Aprile 1943

quasi integralmente per il singolare interesse della narrazione e per lo spirito che la anima. L'Italia deve essere fiera di questi suoi soldati. E' il sottotenente Carlo Bastini che scrive:

Luisa mia carissima,

Ti scrivo a matita perché sono rimasto senza inchiostro nella penna, nè ho la possibilità di trovarne dell'altro. Ora leggi questa mia lettera, poi recati a Vicenza e Padova, alla Madonna di Monte Berico e al Santo a fare la S. Comunione e a ringraziare il Signore. Io non lo posso fare; fallo tu per me intanto ed al ritorno lo faremo insieme. Quella che ti racconterò adesso è una vicenda che pochissimi possono raccontare: sembra impossibile tanto impossibile che neanche ancora ci credo. Ma è vero ed io sono ancora vivo: Io posso raccontare ed ho parecchi testimoni presenti al fatto.

Nel ripiegamento davanti alle preponderanti forze corazzate inglesi ed americane, con la compagnia nostra di carri abbiamo fatto da retroguardia alle nostre truppe ed a quelle alleate, perché il nemico non ci cogliesse nella crisi di salvare tutti e di preparare quella nuova linea contro la quale ora cozzerà e che tenterà di sfondare. Siccome l'abbandono di una vasta regione è stato fatto in una notte sola, affinché il nemico non potesse dilagare all'improvviso da molti altri passi presidiati, così ci siamo trovati, come si suol dire, ai ferri corti. Una linea improvvisata dalla quale partire a contrattacco e resistere a ogni costo affinché il resto potesse ripiegare con calma. Al solito: l'impiego per la salvezza di tutto il resto. Così ci siamo trovati noi, con delle forze tedesche, noi soli carristi italiani, unico reparto italiano nell'esecuzione di questa volontà di resistenza. Dieci contro 100. Tanti erano loro, tanti cravamo noi 10 uomini contro 500. Ma il coraggio lo spirito era un altro e l'enorme proporzione è stata superata. Venivano in una pianura di profondità, su quattro ondate compatti, serrati, sparando da lontano, per impressionare, forse, chi li attendeva. Hanno preparato l'attacco con due ore di fuoco di artiglieria. Sparano molto male. A 4 Km. i carri tuonavano con tutte le loro artiglierie e i loro cannoni. Non si impressionano così gli Italiani. Li abbiamo aspettati giù dai carri. A 2 Km. siamo entrati nei nostri: a 800 m. abbiamo ini-



Carristi della « Centauro » in azione in Tunisia, nella battaglia di El Guettar.

tauro la durissima battaglia del Mareth. Con mezzi limitati, di fronte alla strapotenza nemica, il Reggimento arginò sui caposaldi di El Guettar l'urto delle colonne corazzate anglo-americane in dodici durissime giornate di sanguinosi combattimenti. Nel turbine dell'impari lotta cadde, fra gli altri, il caporale Giovanni Cracco, alla cui Memo-

DA UN GIORNALE DELL'EPOCA

Eravamo 40 contro 500

Questa non è una corrispondenza giornalistica, è la lettera di un combattente di Vicenza, carrista in Tunisia, alla fidanzata. La riportiamo



L'eroico equipaggio di Bastini. Da sinistra: carr. MALAVOLTA Nicodemo - med. d'argento alla memoria - S. Ten. BASTINI Carlo - Med. di bronzo - cap. CRACCO Giovanni - medaglia d'Oro alla memoria - carr. BERTONE Mario - med. d'arg. alla memoria.

ziato il fuoco ed abbiamo attaccato noi in dieci. Sparavo a 100 m. perché a tale distanza ero sicuro che il nostro cannone offendeva anche le loro supercorazze. Siamo rimasti in cinque a fine combattimento. Dei loro una trentina è rimasta a fumare davanti alla nostra posizione molti altri si sono ritirati danneggiati, il resto ha fatto dietro-front ed è fuggito.

Ora viene la mia storia, incredibile ma vera. Ero arrivato già a prendere di mira il 1° carro e stavo per dargli il colpo di grazia. Comprendi che con un cannone solo non si possono colpire o tenere a bada 10 carri insieme. Un carro che non vedevo, un carro inglese dei tanti, con la scarsità di obiettivi che aveva, mi ha preso di mira. E' entrata una prima perforante. Mi ha divelto la piastra anteriore, ha sfondato il fianco sinistro del carro, mi ha sfracellato il pilota e ferito il servente. Quest'ultimo mi ha assicurato che non era niente ed ha continuato a caricarmi il cannone. Ho potuto sparare altri due colpi e sono stati i buoni per il carro che mi era davanti. Una fiammata ed è diventato una torcia. Mentre cercavo un altro obiettivo una seconda perforante è entrata nel carro. Il servente si è raggrinzito su se stesso tenendo ancora una granata

in mano e dicendomi. «Forza, signor tenente».

In quel momento mi sono accorto della devastazione che era successa dentro il mio carro. Fumo, fiamme, il corpo del pilota irriconoscibile sotto di me. Ho cercato di estrarlo dalla torretta perché mi sembrava ancora vivo. Pesava più di ottanta chili; mi è morto fra le braccia mentre lo alzavo e mentre una terza granata perforante risfondava il carro. La vampata di questa mi ha annerito la faccia e tolto gli occhiali dal casco. Sono uscito dalla torretta e mi son buttato giù mentre il carro continuava la sua corsa, essendo in discesa, libero da qualunque comando. Dentro vi era il mitragliere, credo ancora illeso, che si affacciava al buco dello sportello laterale per uscire. Sono corso ad aiutarlo quando è arrivata la quarta granata. Lo spostamento d'aria mi ha lanciato a tre metri di distanza a terra. Il carro si era intanto fermato. Ho estratto il mitragliere gravemente ferito, l'ho trascinato indietro affinché lo curassero. E' morto anch'egli la mattina del giorno dopo, alle 4. Sono ritornato con il capitano per vedere di ricuperare i miei Caduti sul carro. Impossibile. Allora sono salito su un altro carro del mio plotone e sull'ultimo carro dei loro che fuggiva, ho tirato tre cannonate. L'ho

colpito dietro e si è incendiato. Ho vendicato così i miei morti.

Ed io fra tanti scoppi? Qui è l'incredibile: sono rimasto perfettamente illeso. Ho avuto tutti gli indumenti della gamba sinistra stracciati, forati da un nugolo di schegge. Ma la carne non è stata toccata. Solo mi faceva male la gamba perché lo spostamento d'aria mi ha fatto cadere male. Ma ora è già passato tutto. I miei uomini tutti morti. Ho fatto la proposta di medaglia d'oro per il sergente, di medaglia d'argento per gli altri due. Guardali nella fotografia che ti mandai con loro. Me li hanno uccisi tutti, ma li ho vendicati. Sono morti da eroi, crivellati di ferite come il nostro carro verso il quale eravamo tanto affezionati. Mi hanno distrutto tutto il mio amore, tutto il mio affetto di combattente, un equipaggio al quale avevo trasfuso l'ardore della mia giovinezza e che mi aveva promesso di seguirmi fino alla morte. Essi sono morti ed io sono ancora vivo, forse perché li devo ancora vendicare, come mi hanno lasciato in testamento morendo.

Nella stessa azione anche il sottotenente X è rimasto ferito, il suo carro pure incendiato. Ma i cinque carri italiani che sono restati là, tomba di eroi hanno la testimonianza davanti a loro dei mezzi distrutti, che dicono al nemico che dove c'è un Italiano, dove c'è la volontà di resistere passa solo prima la morte e poi il nemico. Spero di poter presto ritornare al mio carro e vedere dove sono seppelliti i miei Caduti a ricuperare quella carcassa d'acciaio che è ora rimasta. E' rimasto là tutto ciò che avevo di mio più caro: le tue lettere e quelle di mamma che mi hanno sempre seguito anche in combattimento. Sono rimaste là con il mio cuore, vicino ai miei Caduti, al mio equipaggio, l'altro grande affetto che avevo qui al fronte.

A mamma non ho scritto né accennerò per nulla a tutto questo. Lascio a te l'incarico di farlo con calma e con prudenza. Certamente lei ne resterebbe terrorizzata e fino a che dura il pericolo è meglio che tu non lo faccia. Mi meraviglio ancora con me della mia calma. Solo riesco a dormire poco perché nella notte sogno e rivedo quello che ho visto. E allora non posso dormire. Mah! ringraziamo Dio e ringraziamolo nuovamente insieme... Carlo.

P.S. Sono stato proposto per la medaglia d'argento. Ti scriverò con la prossima lettera la motivazione mia e le motivazioni di tutti gli altri uomini del mio equipaggio.

VITA DELLE SEZIONI

—ABBIATEGRASSO SHOW—

CLAMOROSO SUCCESSO DEL CARNEVALE CARRISTA

300 invitati al cenone danzante con la partecipazione delle Sezioni di Milano, Legnano e Vigevano.

Evoé, evoé, Zeus tonante mi ha assistito! La fatidica ed ardua caccia al biglietto si è conclusa felicemente per me: ho avuto la gioia ed il piacere di partecipare al Carnevale rossoblu, organizzato da quei simpaticoni dei carristi di Abbiategrasso. Se devo essere sincero, all'inizio ho pensato che questo poteva essere un modo come un altro per passare il Carnevale e non mi sono reso conto che sarei stato un testimone dell'alacre attività che gli schietti amici carristi svolgono in ogni strato della società abbiatense.

Il luogo prescelto dal Comitato organizzativo, fu il raffinato ristorante «CONCA AZZURRA» sulla sponda del fiume tanto caro a noi tutti, il limpido, glorioso e tanto decantato Ticino. Tutto sembrava contribuire a rendere splendida la cornice in cui si sarebbe svolto il cenone danzante: la luna che oechieggiava nell'oscurità, le calme acque dove si rifletteva l'espressione dell'euforia generale con luci, suoni, danze, coriandoli, stelle filanti e botte.

Ben 300 persone appartenenti ad ogni ceto sociale, di ogni condizione, carristi e simpatizzanti, erano qui convenuti: abbiatensi, milanesi, legnanesi, vigevanensi e brian-



Allegria ed eleganza alla festa di Abbiategrasso.

zoli di Cantù e Meda, per trascorrere una allegra serata del carnevale ambrosiano.

Tutti furono calorosamente accolti nel vasto e raffinato salone superiore del ristorante «CONCA AZZURRA» ove i colori dominanti, erano il rosso e l'azzurro, i ben noti colori dei baschi neri: rosso azzurro per i cotillons, rosso azzurro per gli addobbi, eseguiti espertamente dagli organizzatori stessi ed in particolare dal segretario Farioli,

che ha rinunciato ad una settimana di ferie per l'allestimento della festa carrista.

Rossi azzurri anche i fiori, gentilmente offerti a tutte le signore presenti.

Immediatamente mi sentii a mio agio, e così penso sia avvenuto anche per gli altri 299 invitati, grazie alla simpatica accoglienza dell'infaticabile e onnipresente Cav. Masserini, e dagli altri amici collaboratori signori Cerutti, Cova, Cattana, Ferrario e Castoldi. Allorché mi fui completamente ambientato, potei osservare le signore presenti, tutte bellissime ed eleganti, in spiritose e favolose toilettes; c'era di tutto: dai simpatici shorts ai sofisticati maxi, dai pantaloni alle tuniche punteggiate da paillettes, dalle deliziose minigonne ai midi zingareschi, agli audaci décolté portati con grazia e disinvoltura dalle signore più giovani e più intraprendenti.

Allora per l'atmosfera e la familiarità venutesi a creare grazie all'eleganza delle signore, al portamento impeccabile dei cavalieri, alla raffinatezza dell'ambiente e specialmente per il calore degli ospiti, mi resi conto dell'eccezionalità della serata.

E finalmente annunciato dal maître di sala e da una lunga fila di inappuntabili camerieri recanti vassoi di leccornie, si dà inizio alla squisito e raffinato pranzo che si protrae fino all'arrivo dello spumante, accompagnato da una bordata



I valenti organizzatori del riuscitissimo carnevale.

VITA DELLE SEZIONI

di scoppi, fra l'esultanza e l'allegria di tutti commensali, che hanno avuto modo di apprezzare e gustare l'assortimento del menù e l'impuntabilità del servizio.

Mi è molto simpatico qui ricordare un gruppo di amici legnanesi e milanesi, i cui nomi corrispondono a quelli dei Colonna, Calini, Tibaldi e Tamburiello, che con la loro euforia ed il più genuino spirito festaiolo, mi hanno trasportato nell'atmosfera incantata della festa, mentre annunciato da un frenetico motivo eseguito dalla brillante orchestra, composta esclusivamente da gentili e soavi fanciulle hanno inizio le danze, che con alternanza di ritmi si protrarranno ormai senza interruzione fino all'alba.

Ed ancora una volta, come se ce ne fosse bisogno, i carristi in congedo abbiatensi si sono superati; per la loro generosità e per la squisita signorilità, allestendo una lotteria di numerosi e ricchissimi premi che sono andati ad alcune fortunate coppie, mentre a tutte le gentili signore e loro accompagnatori sono stati offerti fiori, omaggi e collants in abbondanza.

Ed è a questo punto che il mio sguardo inconsapevole si posa sul volto del Cav. Cucchi, validissimo ed insuperabile Presidente della sezione di Abbiategrasso, che con malcelata commozione unita a molta fierezza, raccogliendo consensi di ammirazione ed approvazione da parte di tutti i partecipanti, esprimeva la sua soddisfazione con espressioni di gioia distribuendo i più bei sorrisi, calorose strette di mano, inviti al bar esibendosi in vorticosi giri di valzer con le gentilissime ospiti.

Ed ora mi sia permesso di concludere, esprimendo la mia gratitudine agli infaticabili ed inesauribili organizzatori, che con il loro lavoro, dal più appariscente al più oscuro, ognuno per la propria parte, sono riusciti a portare a termine una impresa difficile e molto impegnativa, ottenendo i consensi di tutti, dico proprio tutti gli intervenuti, che insistentemente hanno richiesto di ripetere prestissimo la tipica festa, senza aspettare il ritorno del carnevale venturo.

Un bel grazie sincero dunque ai simpaticissimi ed inimitabili soci della sezione carristi di Abbiategrasso, ormai diventata lustro e vanto della nostra città, che con la loro operosità, la stima di cui sono circondati, unite alla dinamicità ed all'intraprendenza, sono penetrati in ogni strato della vita civile, politica e sportiva del nostro laborioso centro.

Uno dei trecento

TUTTO DA BIELLA

E' scomparsa improvvisamente all'età di anni 47 la consorte del ns. Vice-Presidente, Carrista Giovanni Torrione, signora Andreina Baratti.

Alle esequie, larga partecipazione di carristi Biellesi, e partecipazioni della Presidenza Nazionale e di quella Regionale.

I giornali locali hanno dato particolare risalto al luttuoso evento e alla larga partecipazione dei carristi biellesi che hanno anche offerto una bellissima corona floreale.

Si è svolta l'assemblea generale dell'associazione nazionale carristi d'Italia, sezione di Biella. La manifestazione è iniziata verso le nove, con il ritrovo presso la sede in Via S. Ferrero, di tutti i soci per il rinnovo del consiglio direttivo. I votanti hanno in pratica riconfermato l'attuale direttivo. Presidente il rag. Donati che sarà affiancato alla vice presidenza da Torrione e quindi il consiglio direttivo formato da Sarasso, Rapa, Canova, Gariazzo, Forte, Previato e Lazzarini. Successivamente ha preso il via la manifestazione ufficiale vera e propria. I convenuti si sono dati appuntamento presso la basilica di S. Sebastiano per la S. Messa in memoria di tutti i caduti e dei soci defunti. Erano presenti oltre alla sezione di Biella, le sezioni di Borgomanero, Vercelli, Susa e Torino

e i rappresentanti delle associazioni d'arma biellesi. Durante il rito religioso Ermes Vigna ha letto la preghiera del carrista per i caduti nel deserto d'Africa. Al termine i carristi sono sfilati in corteo per le vie cittadine raggiungendo il monumento ai caduti ai giardini pubblici dove è stata deposta una corona d'alloro. I convenuti hanno quindi raggiunto in colonna Salussola dove al ristorante «La Palazzina» è seguito un simpatico simposio, impeccabilmente servito da «Nando».

LUTTI

Il giorno 18 marzo è deceduto in Biella il Maggiore carrista TINI Vincenzo presidente onorario della Sezione. Sentite condoglianze.

E' MORTO IL PAPA' DI PEZZALI

Si è spento in Roma il 16 marzo 1971 il N.H. Grand'Uff. Dr. Giovanni Pezzali, Cav. dei Santi Maurizio e Lazzaro e di Vittorio Veneto Prefetto a.r., padre della medaglia d'oro Carrista, Tenente Edoardo.

Ai funerali, che hanno avuto luogo, il 18 marzo nella Chiesa Parrocchiale di S. Lucia, è intervenuta una rappresentanza della Presidenza Nazionale con labaro.

L'ANCI PRENDE VIVA PARTE AL LUTTO



La « Befana Carrista » alla sezione di Biella.

VITA DELLE SEZIONI

FINALE LIGURE

Ha avuto luogo il raduno dei Carristi di Finale Ligure.

Malgrado l'inclemenza del tempo, numerosi sono stati gli intervenuti presso il Ristorante Bergallo di Bardino Vecchio, dove i partecipanti hanno consumato un cameratesco rancio.

Nel corso della riunione ha preso la parola il presidente, porgendo un caloroso saluto ai convenuti e leggendo i telegrammi pervenuti da parte dell'On.le Lucifredi e del Generale Goffredo Fiore, impossibilitati ad intervenire. Era pure assente il Generale Enrico Maretti, leggermente indisposto.

E' seguito quindi un breve discorso del 1° Capitano Bertetto, dopo del quale ha avuto luogo la votazione del nuovo Consiglio della Sezione di Finale Ligure, che risulta pertanto così composto:

Presidente: Sig. Lugas Giovanni - Via Torino, 6-5; V. Presidente: Sig. Alonzo Franco - Via Unità d'Italia, 4-10; Segretario: Sig. Pambianco Mario - Via Barabina, 2-8; Consiglieri: Sig. Gaggero Vincenzo - C.so Euro-



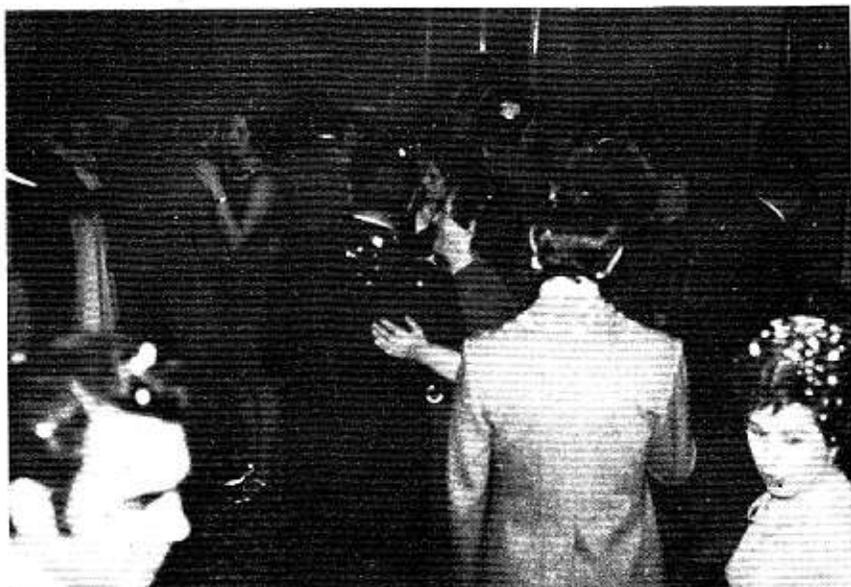
Giovanni Lugas presidente di Finale Ligure.

pa, 44; Sig. Paoliero Carlo - Via Medaglie d'Oro, 45-7 Albenga; Sig. Mazucco Carlo - Via Pleiadi, 4-17.

La riunione è stata allietata da una interessante mostra di pittura del Cav. Silvio Lanza di Savona, riguardante opere rievocative dello ardimento carrista, visitata ed ammirata da folto pubblico.

Questa mostra, le cui opere sono state acquistate dal presidente la Sezione, è la prima del genere che si svolge in Italia.

La manifestazione ha avuto un lusinghiero successo, destando l'entusiasmo dei presenti. Anche il Sindaco di Tovo S. Giacomo ha voluto onorarci della sua presenza.



L'animato veglione carrista a Macerata.

MACERATA

La sera del 30 gennaio u.s., si è svolto presso un noto ristorante della zona, il tradizionale Veglione Carrista, organizzato dalla locale Sezione A.N.C.I.

Facevano gli onori di casa ai molti intervenuti, e cioè la quasi totalità dei Soci con i loro familiari, il Presidente Sezionale Cav. Adelmo Lapponi.

Le danze, allietate da una vasta gamma di ritmi moderni e meno, inframmezzate da una ricca cena, si sono svolte sino a tarda notte, in una briosa atmosfera familiare.

Nel corso del signorile trattenimento, oltre ai bei cotillons ed al sorteggio di ricchi premi, è stata eletta Miss Carrista 1971 la Signorina Micozzi A. Maria.

PADOVA

E' nato Federico, figlio del carrista Pilon Fausto e di Franca Finicato. Felicitazioni.

MARSALA

Il sergente Carrista Pietro Ragi si è laureato in « Economia e Commercio » presso l'Università degli Studi di Palermo, discutendo la tesi: « Le manifestazioni periodiche commerciali in provincia di Trapano ». Vivissimi rallegramenti.

L'Avv. Silvio Forti, dinamico Presidente della Sezione Carrista di Marsala, con recente provvedimento del Consiglio Superiore della Magistratura, è stato nominato Vice Pretore Onorario di Marsala per il triennio 1971-1973. Al Carrista Forti, alla cui tenacia, si devono la realizzazione in Marsala del Monumento ai Caduti e del Monumento ai Mille, realizzati il primo con un carrarmato ed il secondo con 4 obici, offerti dalla Presidenza Nazionale ANCI, vadano le nostre più vive felicitazioni.

ROMA

Laurea

Il giovane Giuseppe DE SOLE, figlio del Generale carrista Gaetano, si è laureato in medicina il 16 marzo 1971 presso l'Università di Roma con 110 e lode, discutendo la tesi in malattie tropicali « UN CASO DI PIEDRA ».

Relatore il Prof. Vincenzo SERVINO.

Al neo dottore le felicitazioni e gli auguri più vivi dall'A.N.C.I.

ABBIATEGRASSO

NASCITE

Stefania, terzogenita è arrivata ad allietare la famiglia del consigliere FELICE COVA. All'amico fortunato, alla sua gentile signora, le congratulazioni più vive ed alla vispa carristina gli auguri più belli di un avvenire sereno.

VITA DELLE SEZIONI

LA BEFANA A NAPOLI

Anche quest'anno la Befana Carrista a Napoli non si è fatta attendere.

La simpatica manifestazione, loevolmente organizzata dal prof. Italo Ambrosio, Presidente della Sezione A.N.C.I. napoletana, si è svolta nella Sede sita al Palazzo Salerno, con larga partecipazione di soci e familiari.

Dopo calorose parole di saluto rivolte dal prof. Ambrosio ai conve-

dr. Federico Mazzaelli, v. Presidente della Sezione di Napoli ed altri componenti il Direttivo della Sezione stessa, il cav. Cesare D'Elia e consorte, il Sig. Campanile, il Sig. Saporito nonché vari invitati, tra i quali, la prof. Frigenti e la Sig.ra Petrucci.

Con appassionata organizzazione di un gruppo di gentili Dame si è svolta affollatissima, per alto fine



L'affollatissima befana del carrista a Napoli.

nuti, non disgiunte all'invito ai soci di rendersi sempre maggiormente partecipi alla vita dell'Associazione, ha avuto luogo, in un'atmosfera di grande letizia, la distribuzione dei numerosi pacchi di giocattoli e dolci ai bambini, consegnati dalle gentili Signore Maria Ambrosio e Maria de Marco.

E' seguito, inoltre, il sorteggio di graziosi premi.

Erano presenti il dr. Gaetano Minale, il dr. Gaetano de Marco, il

benefico ed umanitario, la Canasta pro - Associazione Nazionale Carristi d'Italia, nei saloni del Circolo Ufficiali del Presidio Militare. La riuscita della bella manifestazione si deve al dinamico Presidente della Sezione A.N.C.I. Dott. Prof. Italo Ambrosio. I non giocatori hanno dato vita al party molto piacevole.

La serata è stata conclusa ed alietata con il sorteggio di numerosi e ricchi premi gentilmente offerti da Ditte napoletane.

VALLE D'AOSTA

Ha avuto luogo in Aosta la assemblea generale dei soci per procedere al rinnovo delle cariche sociali.

Il Presidente uscente, Cav. Maurizio Buillet, ha aperto la seduta

commemorando i soci deceduti nel decorso triennio; per primo è stato commemorato il compianto Generale Michele Stella.

Il Cav. Buillet ha portato alla assemblea il saluto del Presidente Naz. Generale C.A. Goffredo Fiore e del Presidente Onorario della Se-

zione, Generale Div. Ugo Boldrini, facendo seguito con la relazione morale e finanziaria, che è stata approvata all'unanimità. Dopo un'ampia discussione in cui vari soci prendevano al parola, il Cav. Besenval proponeva una rosa di candidati nella quale venivano inclusi molti giovani al fine di dare nuove energie al direttivo; la proposta veniva approvata per acclamazione.

Risultavano eletti:

Presidente: Cav. Maurizio Buillet.

Vice Presidenti: Cav. Oreste Riconda, Renato Proment.

Consiglieri: Cav. Agostino Besenval, Sig. Remo S.T. Boretta, Sig. Giuseppe Deffeyes, Sig. Filiberto Fioroni, Sig. Dario Fruttaz, Sig. Pagliero Alfonso, Si. Guerrino Pastorello, Sig. Igino Ravanetti, Sig. Tullio Piacentini.

Segretario: Sig. Michele S.T. Tropiano.

Sindaci: Sig. Cadin Aldo, Sig. Berthet Luigi, Sig. Lamazzi Giuseppe,

Sindaci Supplenti: Sig. Fughetta Libero, Sig. Rota Bruno.

Delegati di zona: Sig. Remo St. Boretta - bassa Valle, Sig. Francesco Cargino Cicchin, media bassa Valle.

RADUNO CONVIVIALE

Per iniziativa della Sezione Valdostana è stato organizzato a Morgex un raduno conviviale; oltre ai Valdostani hanno partecipato Carristi di Biella e Legnano.

Il socio Oreiller, titolare del Ristorante Mont Blanc, aveva preparato un pranzo tipicamente alla valdostana delizia dei buongustai:

« Camoscio in salmù ecc... ecc.

Al levar delle mense il Cav. Buillet, Presidente della Sezione Valdostana, ha portato il saluto ed ha offerto agli ospiti l'artistica « Coppa dell'Amicizia ».

Il trattenimento proseguiva in allegria con canti carristi: a sera, con rammarico, il commiato, ripromettendosi di ripetere più sovente questi incontri familiari.

Culle

Le più vive felicitazioni al socio Bruno Rota ed alla Sua gentile consorte Maria Letizia per la nascita del quartogenito Alessandro.

VITA DELLE SEZIONI

CARNEVALE ROSSO-BLEU A SALERNO



E' stato concluso il carnevale dei Piccoli a Salerno con la partecipazione di un carro allegorico raffigurante Don Chisciotte allestito dalla locale sezione dei carristi.

Al Dott. Ragone Giuseppe e all'instancabile Cav. Uff. Cappelli Vito, vada il plauso ed il ringraziamento di tutta la famiglia dei carristi di Salerno.

ASSEMBLEA A SEZZE

Domenica 14 marzo c.a., i Carristi di SEZZE hanno partecipato alla prima assemblea generale indetta per la elezione del Presidente e dei membri componenti il Consiglio Direttivo. Alla riuscitissima e simpatica riunione hanno partecipato il Presidente Provinciale Cav. Uff. Emilio CUSEO, il segretario provinciale signor Luigi CHINDETTI ed il Ten. Col. Carmelo D'AMICO Presidente della Federazione Provinciale Combattenti e Reduci di Latina.

Dopo brevi parole parole del Commissario straordinario Evangelisti Vittorio, il Presidente Provinciale

Cav. Uff. Emilio CUSEO ha ampiamente illustrato ai partecipanti all'assemblea i valori della nostra benemerita associazione ed i fini che essa si prefigge.

Si è proceduto, quindi, alla votazione dalla quale è stato eletto all'unanimità Presidente il Signor Evangelisti VITTORIO e per il Consiglio Direttivo i Sigg.:

- 1) Bruno Luigi;
- 2) Marsella Giuseppe;
- 3) Ciarlo Alberto.

LEGNANO

E' deceduto il socio Grassi Angelo della Sezione di Legnano; vivissime condoglianze ai familiari.

VERONA

Il Colonnello D'Ambra Avv. Giuseppe è stato promosso Generale di Brigata. All'amico « Peppino » vivissime congratulazioni.

RIPA DI VERSILIA

E' deceduta la Signora Antonietta Giannaccini ved. Bracchi, madre del Presidente della Sezione della Versilia, 1° Cap. Cav. Maestro Signor Francesco Bracchi. Esprimiamo al nostro Presidente le più sentite condoglianze.

Il Segretario della Sezione
Cav. Cherubino Rivolti

MILANO

Lutti

E' deceduto a Milano il nostro Socio, Diego Conelli. Apparteneva alla Sezione di Milano da moltissimi anni: valoroso combattente del V Bat-



taglione Carri M 13-40 in Africa Settentrionale. Lascia un caro ricordo fra quanti lo conobbero ed in particolar modo fra tutti i Carristi di Milano.

LX BATTAGLIONE CORAZZATO

ENCOMIO SOLENNE AL CAP. SCARFIELLO

Il giorno 19-12-70 alla presenza del LX Battaglione Corazzato inquadrato e di una folta rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali di tutti i Reparti della Brigata di Fanteria « PINEROLO » il Generale Glauco Predasso, Comandante della Brigata, ha consegnato al Capitano Giuseppe Scarfiello l'encomio solenne tributogli dal Generale Comandante la Regione Militare Meridionale per un gesto coraggioso dell'Ufficiale, il quale salvava da sicura morte due bagnanti in procinto di annegare.

La cerimonia si è conclusa nelle Sale Convegno Ufficiali e Sottufficiali dove è stato effettuato il rituale scambio di auguri per le festività natalizie. Con l'occasione sono stati anche salutati Ufficiali e Sottufficiali nuovi giunti al Battaglione e quelli in procinto di lasciarlo per trasferimenti, congedamenti, etc. Il Generale Predasso ha anche consegnato i gradi ai neo-Sergenti del 26° Corso A.C.S.

G.B.G.

Concesso al Capitano f. (cr.) cpl. (tratt.) Giuseppe Scarfiello del LX Battaglione Corazzato «Pinerolo».

Accortosi che un ragazzo si dibatteva tra le onde in procinto di annegare, si tuffava in acqua ed in breve tempo raggiunto il giovane riusciva a trarlo a riva.

Informato che un altro ragazzo era rimasto sott'acqua, si rituffava, con grave rischio personale, a

circa tre metri di profondità, riuscendo a riportare in superficie e poi a riva il giovane esanime. Gli praticava quindi la respirazione artificiale, salvandolo da sicura morte.

Esempio di sereno coraggio e nobile spirito d'altruismo.

Napoli, 9 agosto 1970.

Il Generale di C.A. Comandante Giovanni De Gennaro

« STORIA MILITARE »

E' uscito il nuovo numero di « Storia Militare », la rivista edita dall'Istituto Marselli e diretta dal Col. Enzo Avallone e Giovanni Semerano. Dell'interessante volume citiamo gli articoli di Leopoldo Eugenio Checchi: « Politica Navale »; del Gen. Manlio Capriata: « Politica e Guerra »; del Gen. Giuseppe Vasile: « Tecnica della Guerra rivoluzionaria »; di Vittorio Barbati: « L'evoluzione dei corazzati durante il II conflitto mondiale »; del Cap. Giuseppe Caforio: « La figura dell'ufficiale nello Stato moderno »; di Alberto Santoni: « La battaglia di Midway »; di Giano Accame: « Il sindacalismo entra in caserma »; di Iginio Paulini: « Sommergibili e assaltatori nelle basi nemiche »; di Celso Destefanis: « Cavour e il suo tempo »; del Col. Giovanni Menanti: « Il centenario dei distretti militari »; di Massimo Merlino: « La guerra cibernetica ».

LUTTO TRA I CORAZZATI

Il 15 febbraio u.s. è deceduto in Pordenone nella sua abitazione, dopo lunga malattia il Ten. Col. spe carrista Aldo Martini.

L'ufficiale era nato 49 anni or sono a Mantova e dopo il periodo trascorso presso il Collegio Militare di Roma era entrato nell'Accademia di Modena nel 1940. Nominato sottotenente carrista nel 1942 fu destinato dapprima al 31° e poi



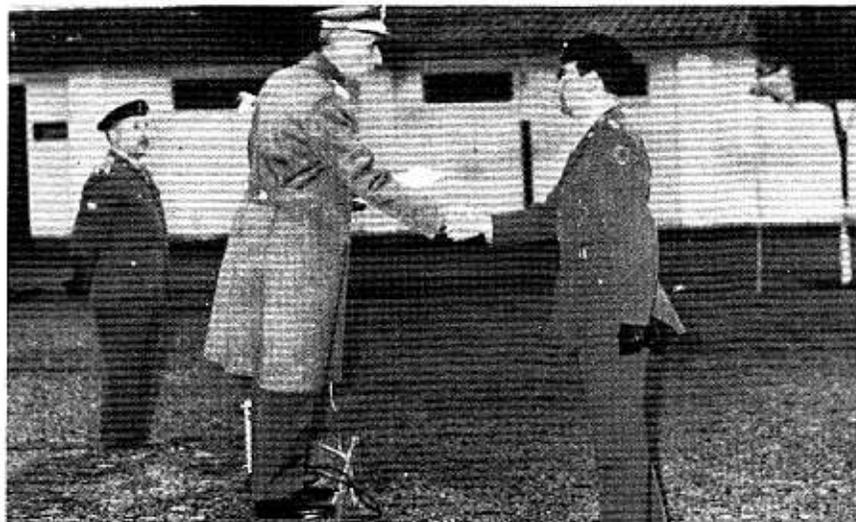
Il compianto Aldo Martini.

al 32° carri in Corsica. Dopo aver partecipato alla campagna per la cacciata dei tedeschi dall'isola, fu destinato alla Div. « Cremona » - 21° fanteria con il quale Reggimento partecipò alla Campagna di Liberazione quale Comandante di Plotone.

All'atto della ricostituzione della specialità carrista fu tra i primi ad essere stato reimpiegato nel 1° Btg. Carri (1948). Fece da allora servizio ininterrottamente nell'Ariete fino al 1966 ricoprendo numerosi ed importanti incarichi sia presso il 132° Reggimento Carri, che presso il Raggruppamento Servizi ed il Comando Divisione. Nel 1966 fu destinato alla Scuola T.C. di Caserta per effettuare il periodo di comando di un Btg. A.U.C.

Era decorato di una medaglia di bronzo al V.M. concessagli sul campo durante la Campagna di Liberazione.

L'ufficiale, amato e stimato per le sue elette doti di cuore, di onestà e di attaccamento al servizio ha lasciato in un profondo dolore tutti quanti lo conobbero e lo ebbero amico.



Il Gen. B. Glauco PREDASSO consegna al Cap. Giuseppe SCARFIELLO del LX Battaglione Corazzato «Pinerolo» l'encomio solenne concessogli dal Comandante della Regione Militare Meridionale.

BUONA PASQUA

E' Pasqua, è tempo di auguri! E quale veicolo più significativo, per farli pervenire a tutti, del nostro giornale « Il Carrista D'Italia », espressione viva e palpitante delle fiamme rosso-bleu?

Come Presidente dell'Associazione, desidero quindi far giungere ai carristi in congedo e in servizio, anche a nome della Presidenza Nazionale, il pensiero sinceramente e affettuosamente augurale.

In questa festa di pace, mi è gradito rivolgere a voi e alle vostre famiglie i più fervidi voti di serenità e di prosperità; da cuore carrista a cuori carristi, uniti dal comune ricordo di essere stati ed essere soldati di una gloriosa Specialità.

Nel segno di una fraternità passata, presente e futura, sia la Pasqua 1971 fonte di speranza in un roseo avvenire.

**Il Presidente Nazionale
Gen. GOFFREDO FIORE**

ASSEMBLEA A PADOVA

Il 7 marzo 1971 ha avuto luogo l'Assemblea della Sezione di Padova. Il Gen. Grappelli propone come Presidente della stessa il Magg. Marotta e per Segretario il Cap. Landini Guido. La proposta è approvata all'unanimità.

Il Presidente dell'Assemblea dichiara aperta la seduta e passa all'ordine del giorno, dando la parola al Gen. Grappelli, Presidente sezione uscente.

Questi riferisce esaurientemente sull'attività della Sezione svolta nel 1970 ricordando tra l'altro, analiticamente, le manifestazioni e cerimonie militari e civili, visite a reggimenti e riunioni conviviali cui la Sezione stessa, con propria rappresentanza, ha preso parte. Ha altresì posto in evidenza come sussista negli iscritti un sincero spirito carrista che però deve essere stimolato e fatto affiorare nelle opportune occasioni; tale spirito infatti si è manifestato vivissimo ed a carattere totalitario nelle riunioni indette dalla Sezione.

Si compiace con i presenti per la loro partecipazione in loco all'Assemblea e raccomanda l'azione di propaganda intesa a sempre sviluppare l'afflusso dei nuovi carristi alla Sezione e la frequenza alle riunioni e manifestazioni. Da notare che l'intervento personale degli iscritti all'Assemblea è in numero modesto a causa della pessime condizioni atmosferiche che hanno reso difficilmente praticabili le strade della provincia.

Pone altresì in evidenza con soddisfazione che spontaneamente ed in parte attraverso contatti personali da lui avuti con molti soci (dai quali ha costantemente ricevuto accoglienze cordiali, manifestazioni di stima e favorevole apprezzamento, il che ha importanza per

ché dimostra un sentito spirito associativo) il versamento delle quote per l'anno 1970 è stato pressoché totale, altra prova questa di attaccamento alla Sezione. Per il corrente anno, fermo restando un programma analogo a quello attuato nel 1970, si è riconosciuta meritevole di particolare favorevole attenzione una proposta del Col. Liccardo di stabilire le riunioni conviviali a periodi fissi bimestrali. E' stata altresì riconosciuta opportuna la proposta del Magg. Marotta d'invitare a queste riunioni rappresentanze delle Associazioni Bersaglieri e di Cavalleria quali attualmente appartenenti alla famiglia dei corazzati.

Il Gen. Grappelli passa ad una illustrazione dei bilanci consuntivo 1970 e preventivo 1971 soffermandosi sulle più importanti voci di essi. Questi bilanci, che hanno avuto il crisma della regolarità da parte del Revisore dei Conti effettivo, Ten. Dr. Winkler Alfredo, vengono, su proposta del Gen. Grappelli, approvati all'unanimità dall'Assemblea.

Si procede alle operazioni pertinenti le elezioni delle cariche sociali per il triennio 1971-1974.

Per designazione dell'Assemblea dei Soci, il Magg. Zoppi Zoilo assume le funzioni di Presidente del Seggio. Scrutatori sono nominati il Magg. Rosica Gino ed il Carrista Quaggetto G. Carlo. Il Cap.no Landini Guido svolge le funzioni di segretario.

I risultati delle elezioni sono i seguenti:

— *Presidente:* Generale GRAPPELLI Riccardo.

— *Vice Presidente:* Colonnello LICCARDO Luigi.

— *Consiglieri:* Maggiore ROSICA Gino, Maggiore MAROTTA Mario, S. Tenente CASARSA Agostino, Ser-

gente Magg. PIVA Antonio, Carrista SALVETTI Ezio.

— *Consiglieri aggiunti:* Sergente Magg. LOVISETTO Pietro, Caporale Magg. BAGACIN Vinicio.

— *Revisore dei conti effettivo:* Tenente ROSSI Luciano.

— *Revisore dei conti supplente:* Tenente BUSOLINI Giovanni.

Dopo la proclamazione degli eletti, il Gen. Grappelli dà lettura della lettera di compiacimento a firma del Presidente Nazionale circa l'attività delle Sezioni della Regione, ivi compresa quella di Padova e sottopone all'Assemblea le sottoindicate opportunità:

1) Considerata la fisionomia che la Presidenza Nazionale ha dato al prossimo raduno presso la Div.ne Centauro (particolarmente 31° Rgt. Carri), inviare all'apposito Comitato, e da distribuire ai militari in servizio di quel Reggimento, alcuni modesti doni da acquistare con i fondi della Sezione, aderendo così all'iniziativa in tal senso posta dalla Presidenza Nazionale.

2) La facoltà a lui stesso — che se ne avarrà sempre d'intesa con il Vice Presidente ed altri membri del Consiglio — di concedere sovvenzioni a carristi iscritti alla Sezione e particolarmente ad essa fedeli che venissero a trovarsi in stato di necessità.

L'Assemblea approva all'unanimità entrambe le proposte.

Successivamente prende la parola il Magg. Rosica, Consigliere uscente e rieletto, che conferma il suo entusiasmo per la Sezione e pur non potendo per ragioni di lavoro esserne un frequentatore assiduo, assicura tutta la sua collaborazione fino al massimo delle sue possibilità. Pone altresì in evidenza la vita attiva svolta dalla Sezione nel 1970 e rivolge espressioni di ringraziamento al Gen. Grappelli per la sua valida ed entusiasta opera quale Presidente di essa che a lui deve comunque riconoscenza e favorevolissimo apprezzamento. Seguono applausi unanimi.

Il Gen. Grappelli ringrazia per questi applausi graditissimi ed in particolare, con parole affettuose, il Magg. Rosica che ha voluto ricordarlo così simpaticamente.

Esaurito l'ordine del giorno e non essendovi altri interventi da parte dei soci presenti, il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea Generale.

**TUTTI A BELLINZAGO
NOVARESE IL 18 APRILE
PER RICORDARE
LE GLORIE CARRISTE
ED ESSERE VICINI
AL VALOROSO
31° REGGIMENTO**